

# FARE CORPO

## Metodologia d'aggregazione locale, in Emilia-Romagna.

*Thomas Regazzola (2016)*

Certi progressi italiani nel campo dell'Economia Solidale (ES) non sono abbastanza conosciuti in Francia, mentre potrebbero essere utile fonte d'ispirazione per ciò che si sta facendo da questa parte delle Alpi.

È, appunto, il caso del processo d'aggregazione con cui certi gruppi e associazioni di vari settori dell'ES Emiliano-Romagnolo hanno scongiurato il pericolo che una legge calata dall'alto ed elaborata senza concertazione venisse ad imporre norme inadatte allo sviluppo delle realtà ES già attive sul territorio.

Lungi dall'essere specifico, il problema esiste ovunque una molteplicità di gruppi, strutture, associazioni che condividono la stessa utopia, operino in settori d'attività diversi (agricoltura biologica, distribuzione senza intermediari, consumo locale, bio-edilizia, riciclaggio, energia elettrica, finanza etica...), accontentandosi d'esser legate verticalmente, alle loro centrali nazionali, ma preoccupandosi solo sporadicamente di tessere rapporti con quanti, sullo stesso territorio, operano e investono in settori diversi.

Come favorirne l'aggregazione?

Come unificare, senza uniformare, senza sminuire l'autonomia strutturale e decisionale?

Come trasformare questa molteplicità in un insieme capace di parlare con una sola voce alle istituzioni politiche?

La metodologia bottom-up dei cugini d'Emilia-Romagna è ricca di lezioni: gli attori dei diversi settori d'attività sono stati considerati come un unico assieme, per esser, poi, suddivisi in più gruppi di lavoro: Beni comuni, Reti ES, Sovranità alimentare, Abitare solidale, Finanza Etica Mutualistica e Solidale, dove riesaminare assieme, non il proprio campo di specializzazione, ma le problematiche trasversali che costituiscono l'impalcatura politica, sociale, culturale e ambientale dell'ES.

Un tal processo di condivisione di valori e di contenuti è sfociato nella costituzione del Coordinamento Regionale dell'Economia Solidale d'Emilia-Romagna (CRESER), conferendogli la legittimità necessaria per negoziare, con il Consiglio Regionale, l'elaborazione congiunta d'una legge sull'ES.

La documentazione disponibile sui siti italiani (prima di tutto: [www.creser.it](http://www.creser.it)), mi ha permesso di ricostruire la storia di quell'impresa d'aggregazione locale, dal lontano 1994, fino al giugno 2016.

### **Gli inizi**

Il primo Gruppo d'Acquisto Solidale (Gas) Italiano nasce nel 1994, a Fidenza; il secondo, lo stesso anno, a Reggio Emilia, nella stessa regione.

La moltiplicazione di queste piccole strutture locali di scambio produzione-consumo, radicate, ciascuna, in un territorio specifico, è tanto rapida che, in qualche anno, hanno proliferato, spontaneamente, in tutta Italia<sup>1</sup>.

---

<sup>1</sup> Nel 2000, se ne contano già più d'un centinaio; attualmente la Rete ne censisce più di 2000, a cui si dovrebbero aggiungere quelli che trascurano di farsi aggiungere alla lista.

Questi dispositivi di scambio che raggruppano dei consumatori collegandoli a produttori connessi, a loro volta, ad altri gruppi di consumatori, costituiscono, già in sé, delle reti locali; non stupisce perciò che, già nel 1997, i Gas fossero dotati d'un network nazionale ([www.retegas.org](http://www.retegas.org), ora [www.economiasolidale.net](http://www.economiasolidale.net)), che facilita lo scambio di esperienze, d'idee e l'elaborazione di strategie globali. Anche localmente, i Gas di molti territori<sup>2</sup>, pur coltivando gelosamente la propria autonomia, tessono, molto presto, piccole reti orizzontali con altri Gas vicini, ma anche con strutture d'altri settori, a finalità comparabili.

Benché nascano nel settore dell'alimentazione di prossimità, altri dispositivi locali di circolazione economica senza intermediari si sviluppano, rapidamente, in altri settori, come la distribuzione di prodotti lontani (agrumi, caffè, the, igiene, drogheria), oppure di fabbricazione complessa (vestiti, scarpe), l'organizzazione di servizi deterritorializzati (finanza, gestione di conti correnti, assicurazione auto, energia, telefonia, internet, turismo).

Tutti quei settori, elaborano, a loro volta, delle reti settoriali di scala nazionale, che utilizzano i numerosi Gas largamente distribuiti sul territorio come punti d'ancoraggio e d'interconnessione.

I contenuti "politici" impliciti di tali dispositivi locali di scambio che si tengono in disparte dalla circolazione generale del valore, basandosi su relazioni dirette, non tardano ad emergere e a interpellare le istituzioni. Un esempio basterà a mostrare la carica pedagogica d'una prassi che, privilegiando il "fare", procede attraverso realizzazioni concrete: quello di *Campi Aperti-Genuino Clandestino* che riesce a imporsi sfidando le norme istituite.

### ***Campi Aperti, Genuino Clandestino e Accesso alla Terra.***

Nel 1999, vicino al Gas di Bologna, nasce un "*Coordinamento per la Sovranità Alimentare*", gruppo informale che organizza, in città, un mercato contadino settimanale dove la qualità bio dei prodotti (freschi e trasformati) è garantita da rapporti diretti tra produttori e consumatori. Per accedervi, il produttore deve spiegare i suoi metodi culturali al Coordinamento, deve aver subito un'ispezione da parte dei suoi membri, aderire alla carta dei principi<sup>3</sup> e compilare una scheda d'auto certificazione. Nel 2007, dopo aver aperto tre altri mercati, il Coordinamento si costituisce in associazione formalizzata: *Campi Aperti*<sup>4</sup>.

Spinta dal successo dei suoi mercati, dove la qualità dei prodotti è apertamente autocertificata (il che è fuorilegge, ma perfettamente accettato da parte della popolazione), l'associazione lancia, nel 2009, un ***manifesto d'auto-denuncia***, rivendicando la fine dell'obbligo delle certificazioni istituzionali, troppo care per i piccoli produttori, il riconoscimento degli strumenti e delle procedure d'auto certificazione, sulla base della fiducia interpersonale e la modifica di norme elaborate per la grande industria alimentare che mettono fuori legge le trasformazioni contadine<sup>5</sup>. Il successo del manifesto è tale da suscitare, in decine di località

---

<sup>2</sup> Per esempio: Lecco, Ivrea, Monza, Vicenza, nel Milanese, nelle Marche...

<sup>3</sup> La Carta dei principi stipula, tra l'altro, che l'agricoltura biologico/biodinamica è la sola tecnica produttiva che preservi l'ambiente e la salute di chi lavora la terra e di chi ne consuma i frutti; che l'auto certificazione e il controllo diretto da parte dei gruppi di consumatori possono garantire la qualità biologica dei prodotti.

<sup>4</sup> Difesa dell'agricoltura bio e contadina, delle produzioni eco-compatibili, tutela delle risorse naturali, relazione diretta produttore-consumatore, controllo reciproco tra produttori, condivisione di esperienze, scambio di conoscenze tecniche.

<sup>5</sup> Continuando con la sua strategia combattiva, *Campi Aperti* e la Mutua Autogestita MAG6 di Reggio Emilia, che si definisce *cooperativa d'obiezione monetaria e di finanza critica* lanciano, nel 2011 (con l'appoggio tecnico della francese *Terre de Liens*), la campagna *Accesso alla Terra* che ricorre all'azionariato popolare per comprare terre adatte a insediare nuovi agricoltori bio. Mag6 è una delle 7 cooperative finanziarie italiane che operano nel campo della finanza etica e critica, la prima delle quali è nata a Verona, nel 1978 <<http://mag6.it/wordpress>>

italiane, la formazione di associazioni con rivendicazioni analoghe che si strutturano nella rete nazionale *Genuino Clandestino*.

Nel 2010, l'Assemblea nazionale di Gas italiani (Osnago), adotta formalmente le regole delle garanzie partecipative, codificate da *Campi aperti*, confermandone l'affidabilità, in quanto sistemi basati sulle solidarietà locali, sulla partecipazione di produttori e consumatori e sulla circolazione dell'informazione nelle reti. Vedremo tra poco che queste rivendicazioni riusciranno a imporsi, su scala regionale, grazie alla partecipazione di *Campi aperti* al Coordinamento Regionale d'Emilia-Romagna che si sta costituendo.

### **Sfidare le istituzioni per farsi riconoscere**

Infatti, per più di dieci anni, malgrado l'energia di innumerevoli cittadini proattivi e malgrado l'esistenza di gruppi e di reti in numerosissime località, le istituzioni (politici e amministrazioni) restano assai indifferenti a quel che fermenta, in modo autonomo, in seno alla società civile.

É vero che, a livello comunale, i Gas sono ben visibili, ma appaiono solo come iniziative particolari, dato che il quadro d'insieme dell'ES é visibile solo a scala più vasta.

Le istituzioni brancolano a lungo<sup>6</sup>, chiedendosi come manipolare oggetti dalla geometria tanto strana dell'"Altra economia(?!)", in cui sociale, economico, commerciale, gratuito, produttivo, ludico, politico, privato, pubblico sono amalgamati.

Certi comuni (Roma, 2004; Venezia, 2006), concedono a tali associazione spazi in gestione che, ben presto, risultano commercialmente non-utilizzabili, altri iscrivono i Gas in un registro ufficiale, privo d'utilità, oppure varano progetti senza densità, che la prossima alternanza politica avrà buon gioco a cancellare...

Il rischio di vedersi imporre dall'alto regole inopportune si precisa, nel 2011, quando l'Umbria promulga una legge regionale che, pur avendo formalmente i Gas in oggetto, sovvenziona, *nello stesso sacco*, il rapporto produttore-consumatore, i circuiti corti (soprattutto nelle mense collettive), il sostegno ai redditi modesti, assieme a misure varie sul potere d'acquisto delle famiglie. Questa sedicente "legge sui Gas" suscita una larga eco sulle reti e sui media più o meno specializzati, tanto che altre Regioni sembrano accingersi a legiferare su una materia che, pur restando difficile da decifrare, non può più essere ignorata.

All'incontro dell'Aquila, nel 2011, il Coordinamento nazionale dei Gas esprime un giudizio molto negativo sulla legge e sulla *frenesia legislativa* che spinge le Regioni a stilare testi in cui le iniziative ES sono allegramente mescolate con realtà d'ogni sorta e prevedono solo sovvenzioni mirate su elementi particolari, senza alcuna ripercussione significativa sull'insieme dell'ES del territorio.

Davanti a quel rischio, la Rete Nazionale dei Gas elabora un documento unitario, inoltrato al Presidente d'ogni Regione che, oltre a criticare i malintesi attuali, propone di partecipare, con altri attori dell'ES, a un percorso condiviso d'elaborazione legislativa.

L'anno dopo, il Gruppo di Lavoro sulle Leggi ES (riunito a Arcevia) constata che, malgrado le critiche, i rappresentanti di più Regioni continuano a insistere perché si giunga al più presto, ad una legge *ad hoc* sui Gas<sup>7</sup>, deplora che certe strutture dell'ES partecipino alla loro elaborazione e chiede che si eviti di cauzionare la distribuzione di sovvenzioni indifferenziate,

---

<sup>6</sup> Le prime avvisaglie d'un eventuale incontro tra il mondo ES e la legislazione, appaiono nella Finanziaria del 2008 che concerne, però, solo gli elementi più visibili: i Gas. Mettendo fine a 14 anni d'incertezza e di rischio di sanzioni, la legge li definisce, giuridicamente come: *soggetti associativi, a finalità etica, di solidarietà sociale e sostenibilità ambientale*; benché lasci loro ampi margini d'auto-organizzazione, benché *li autorizzi a distribuire beni, senza applicare alcun margine*, dato che *la loro attività, senza fini di lucro, e non-commerciale*, la legge limita le loro prestazioni *esclusivamente ai membri* dell'associazione, confinandoli dentro il perimetro tracciato dalle adesioni.

ad attori singoli, senza tener conto dell'assieme delle realizzazioni esistenti. Pur riaffermando l'importanza strategica del confronto con le istituzioni, il movimento dell'ES chiede l'apertura di discussioni che riguardino non solo i Gas, ma l'assieme delle attività ES.

In Emilia-Romagna il pericolo è imminente, visto che alcuni rappresentanti regionali, senza alcuna concertazione con gli interessati, s'accingono a proporre due leggi separate che, riproducendo i termini della legge regionale Umbra, accordano facilità specifiche l'una ai Gas, l'altra ai circuiti corti. Spinte dalla minaccia, alcune associazioni di diversi settori dell'ES aprono dei negoziati che portano alla formazione d'un Coordinamento Regionale dell'Economia Solidale d'Emilia-Romagna (CRESER) che, nel 2011, riunisce una quindicina di strutture, tra cui alcune retine locali d'un certo numero d'entità.

Le più numerose riguardano la produzione-trasformazione-distribuzione alimentare, tra cui i Gas e *Genuino Clandestino* (con le sue rivendicazioni sulla trasformazione dei prodotti di vendita diretta, sull'accesso alla terra, sui Sistemi di Garanzia Partecipata), ma del Coordinamento fanno parte anche soggetti del campo dell'energia (elettricità-gas), dell'azionariato popolare d'acquisto di terre, del riciclaggio, del commercio equo e solidale, delle installazioni fotovoltaiche collettive o individuali, dell'informatica, delle monete locali, delle banche del tempo, della protezione dell'ambiente, delle attività culturali.

Lanciare il processo d'aggregazione è stato tutt'altro che semplice, dato che c'era da neutralizzare lo stato d'animo violentemente antipolitico, ad esempio, d'un certo numero di Gas, chiusi a riccio su "buone pratiche" che avrebbero già innescato la rivoluzione e sul rifiuto d'ogni "contaminazione" con le istituzioni.

Forti della loro efficienza autonoma, abituati a pensar ciascun per sé, molti attori dell'ES riescono difficilmente a veder sé stessi come parte d'un assieme. Tanto più che gli si proponeva d'assumere non il ruolo tradizionale del questuante a caccia di favori e sovvenzioni, ma quello del partner, munito di realizzazioni concrete, venuto a riscuoter il riconoscimento legislativo delle sue competenze e dei suoi saperi...

Un partner che offre il modello e i concetti dell'ES, che propone alla Regione di farli propri, d'integrarli nelle proprie prassi, che chiede d'istituire procedure inedite d'elaborazione delle leggi, tali da obbligare i rappresentanti regionali a frequentare i protagonisti reali dell'ES.

Un partner che pretende di contaminare diversi settori delle politiche regionali con i valori dell'ES e si dichiara disponibile a cooperare alla redazione d'una legge-quadro propria a valorizzare l'assieme delle realizzazioni ES, onde facilitare l'avvento d'un nuovo modo di pensare l'economia.

Mentre fronteggia ancora i refrattari, il Coordinamento si dà da fare perché il processo legislativo in atto sia sostituito da un'elaborazione comune con i rappresentanti regionali, d'un quadro normativo globale che promuova l'assieme delle strutture dell'ES del territorio.

I consiglieri regionali, promotori delle due leggi, confessano di aver scoperto, con gran sorpresa che, al di là dei Gas e dei circuiti corti, sono già state concretizzate prassi multiformi, in diversi settori d'attività, che gli attori del territorio rigettano in blocco l'impianto delle due

---

<sup>7</sup> È quanto è successo in Lombardia dove, nello stesso anno, senza alcuna consultazione e senza tener conto delle recenti critiche, alcuni Consiglieri regionali, hanno presentato una proposta di legge centrata sui Gas, copia conforme di quella dell'Umbria, mirante, anch'essa, a distribuire sovvenzioni ad operatori specifici. La lusinga di sovvenzioni ha suscitato reazioni diverse e contraddittorie tra gli attori dell'ES, accelerando la formazione d'una coordinazione regionale capace di elaborare proposte comuni.

Alcuni mesi d'incontri e discussioni tra attori ES e Consiglieri regionali, pervengono alla stesura d'una nuova proposta di legge, orientata non a sovvenzioni particolari, ma a creare strumenti permanenti di dialogo tra mondo ES e istituzioni. All'inizio del 2012 la nuova redazione è posta in discussione, ma una tempesta politico-giudiziaria paralizza il Consiglio regionale e ne provoca lo scioglimento, alla fine dell'anno. Dopo le elezioni del 2013, l'itinerario della legge ES entra in ibernazione.

proposte di legge e che, secondo loro, Gas, Filiere corte, Finanza etica, Co-housing, ecc, non devono esser considerate come realtà a sé stanti, perché non sono altro che componenti particolari d'un assieme più vasto e complesso, che il CRESER non sollecita aiuti esclusivi o provvidenze particolari, ma propone ai decisori politici d'appropriarsi del modello dell'ES, applicandolo nelle politiche regionali d'ogni settore: protezione e valorizzazione delle risorse, equità, partecipazione, trasparenza, rapporto col territorio, finanza etica, sostenibilità socio-ecologico-economica dello sviluppo. Nel faccia a faccia con gli attori reali, si rendono conto di conoscere troppo sommariamente le realtà su cui vertono le loro leggi e capiscono che il movimento dell'ES è pensato come l'inizio d'un processo globale di transizione economica, sicché convengono che l'approccio in termini di sovvenzioni dedicate finirebbe per chiudere ogni attività dentro la propria logica e accettano di lanciarsi in un processo condiviso d'elaborazione d'un testo abbastanza ampio per stimolare l'assieme delle iniziative d'ES che potrebbero svilupparsi sul territorio.

Comincia così l'elaborazione della legge-quadro sull'ES che, per più di due anni, si svolgerà tanto nei gruppi di lavoro e nelle assemblee del CRESER, quanto, sul versante istituzionale, negli incontri con i rappresentanti regionali del potere politico-amministrativo.

**Sul versante della società civile**, ognuna delle associazioni o dei gruppi dei diversi settori dell'ES mette a punto una definizione del proprio campo d'attività e delle proprie pratiche<sup>8</sup>, sottolineando i valori della propria azione, ma anche le difficoltà burocratico-normative che incontra. Questo impegno di formalizzazione ha dato modo alle singole entità d'interrogare la propria specificità, di chiarire la rappresentazione delle proprie potenzialità e di precisare le proposte che dovrebbero esser introdotte nella legge regionale sull'ES.

Poi, i differenti settori dell'ES vengono considerati come un assieme unico, mentre i loro attori si distribuiscono in diversi Gruppi di lavoro, definiti in funzione non di ciò che ciascuno fa o è, ma relativamente alle problematiche trasversali che costituiscono l'armatura politica, sociale, culturale, ambientale dell'ES: Beni comuni, Reti ES, Sovranità alimentare, Abitare solidale, Finanza.

I lavori di questi gruppi trasversali spingono ciascuno, qual che sia il campo d'attività, a mettere a confronto i propri valori e le proprie rivendicazioni con quelle d'altri settori, sintetizzandone gli elementi di fondo in un linguaggio e un quadro di riferimento comuni, trovando un consenso sulle proposte che potranno esser fatte alle istituzioni. Inoltre, quel processo porta ciascuno a valutare meglio le opportunità della ricerca collettiva d'obiettivi comuni e a prender coscienza delle potenzialità offerte da un coordinamento paritario e trasversale, capace di riunire le diverse prassi dell'ES, rappresentandole in un rapporto produttivo con i responsabili politici.

Le proposte elaborate dai gruppi di lavoro trasversali (Appendice 1) possono esser classificate in diverse rubriche: produzione-distribuzione di cibo, elaborazione di un modello abitativo, costruzione di reti, produzione e uso dell'energia, protezione dell'ambiente, modalità di finanziamento.

Pur essendo formulate a partir da esperienze diverse, esse convergono largamente verso la riduzione della separazione città-campagna, lo sviluppo autonomo dei territori, verso pratiche culturali "pulite", verso un modo di distribuzione non centralizzato, organizzato diversamente rispetto alla scrematura del valore aggiunto. Un'interpretazione retro-innovatrice dello spazio rurale che sarebbe, insomma, la condizione indispensabile per la transizione, attuata da un lato

---

<sup>8</sup> Facendo esistere, così, il patrimonio comune, d'una documentazione utilizzabile da chiunque, sia per ottimizzare un percorso che per sviluppare delle sinergie.

attraverso lo sviluppo di nuove forme d'abitare (sostenibile, co-housing, auto costruzione...) d'altra parte grazie alla protezione e al sostegno d'una agricoltura di prossimità, dei circuiti corti e della vendita diretta, che permettano ai piccoli coltivatori di ritrovare un ruolo centrale nella relazione città-campagna, in quanto fornitori di cibo per gli abitanti del territorio.

**Sul versante politico-istituzionale**, gli elaborati dei gruppi di lavoro sono progressivamente esaminati con i consiglieri regionali, i funzionari e i tecnici competenti.

Già nel luglio 2012, dopo aver ascoltato e discusso le proposte di *Genuino Clandestino*, il Consiglio Regionale decide di sospendere ogni vendita di terre demaniali, d'elaborare un piano regionale per la loro gestione e di mettere allo studio il riconoscimento dei "Sistemi Locali di Garanzia Partecipa delle produzioni e delle prestazioni di servizi". Lo stesso anno, il CRESER chiede formalmente la sospensione delle due proposte di legge che, all'inizio del 2013, sono sostituite dall'elaborazione congiunta d'un testo di riconoscimento legislativo dei principi e delle prassi dell'ES.

Il metodo d'incontri successivi, tesi a far emergere un consenso, sfocia sulla proposta di legge regionale organica: "Norme per la promozione e il sostegno dell'ES" (Appendice 2), doppiamente innovativa.

La prima innovazione sta nella costruzione stessa della legge, elaborata assieme agli interessati, ai territori, alle reti dell'ES, partendo dal principio che il compito delle istituzioni non consiste nel dire quali attori riceveranno quali sovvenzioni, ma nell'organizzare una struttura legislativa e regolamentare propizia allo sviluppo e all'organizzazione collettiva delle iniziative ES... a correggere le norme burocratico-amministrative che intralciano la loro diffusione... a definire una griglia aperta di criteri e principi che rendano le politiche regionali favorevoli all'iniziativa, progetti e realizzazioni del territorio... a mettere a disposizione degli attori reali dell'ES (associazioni, reti, piccoli produttori, consumatori responsabili, imprese sostenibili...) gli strumenti istituzionali necessari perché la legge sia messa in pratica e cioè: la Delega all'ES, il Forum, il Tavolo, l'Osservatorio.

La seconda innovazione sta nell'obiettivo, che non consiste nel sollecitare aiuti a pioggia, o interventi particolari per un'attività specifica, ma a istituire un dialogo permanente tra attori dell'ES e interlocutori politici. Costoro sono, certamente, sedotti da una proposta di trasformazione dell'economia non lontana dalla loro sensibilità politica, ma dicono anche d'esser preoccupati dal peso crescente, esercitato dai "grandi poteri" sulla gestione della cosa pubblica: *"Appena il Consiglio Regionale mette in cantiere misure che tocchino interessi potenti, vediamo spuntare Confindustria, Coldiretti, grandi Cooperative, Associazioni economiche, tutte ben armate per esercitare pressioni fortissime."*

Per la prima volta, la legge regionale sull'ES apre uno spazio di concertazione istituzionale (il *Forum*), dove attori privi di potere economico possono difendere esigenze, idee, progetti ispirati dall'interesse generale... In tal modo, sarà più difficile ai grandi poteri conservare il controllo sulle materie più importanti<sup>9</sup>.

Il 23 luglio 2014, qualche giorno prima che oscure manovre di finanziamenti verso cooperative (di cui poi la magistratura ha verificato la legalità) lo costringano alle dimissioni, il Consiglio Regionale adotta la legge, con una larga maggioranza transpartigiana.

---

<sup>9</sup> Prescrivendo che le spese, in particolare nel campo dell'agricoltura, saranno coperte con i fondi iscritti, annualmente, ai diversi capitoli previsionali, la legge ES potrebbe, anche, rimettere in gioco gli orientamenti che dominano l'agricoltura produttivista regionale; infatti, quando una norma fa parte d'una legge, non può più essere ignorata dalle istituzioni.

## **Intervallo**

Aspettando le nuove elezioni, fissate al novembre 2014, il Consiglio regionale funziona in modalità "amministrazione ordinaria". Il CRESER approfitta dell'intervallo per riorganizzare e rinforzare la propria struttura e per definire concretamente il funzionamento degli organi operativi previsti dalla legge.

La sua attrattività è accresciuta: dalla trentina d'entità fondatrici del 2011, conta, ormai circa 250 membri<sup>10</sup>, con una base territoriale più completa. È vero che la maggior parte dei membri fa sempre parte del campo Alimentare (Produttori agricoli, Gas, Commercio equo e solidale), eppure la varietà delle partecipazioni si è allargata ad altre attività: Bio-edilizia, Informatica, Telefonia, Finanza, Assicurazioni, Monete locali, Reinserimento, Educazione, Informazione digitale e qualche impresa (detergenti, cosmetici, biancheria, scarpe, libreria).

La riorganizzazione della struttura s'impone; bisogna formalizzare le modalità d'adesione dei gruppi e associazioni che lo chiedono, ci vuole un segretariato, si deve creare una ventina di coordinatori territoriali che trasmettano le linee strategiche fissate dall'assemblea, che si coordinino tra di loro e con le Istituzioni locali rispettive, che facciano risalire le iniziative convalidate dalle reti locali e rendano noto il processo d'aggregazione in corso. Questo processo è tuttora in corso!

Ma soprattutto, adesso che ormai la legge è legge, bisogna non lasciare ad altri la cura d'immaginare e disegnare i regolamenti d'applicazione previsti, specialmente la struttura e il funzionamento degli organi operativi: Forum, Tavolo, Osservatorio.

Il Forum, per esempio, non deve darsi un regolamento troppo minuzioso che l'isolerebbe; deve restar aperto, flessibile come una rete... dev'essere un luogo di dialogo, confronto, elaborazione delle spinte e dei progetti emergenti dal territorio... Deve far uscire l'ES regionale dalle logiche autoreferenziali, avvicinandola a realtà ancora lontane.

Però, non deve nemmeno diventare una tribuna dove individualità o gruppi singoli pubblicizzerebbero ciò che sono o quel che fanno, ma dev'essere il luogo dove si mettono in discussione proposte avanzate da insiemi di gruppi, già impegnati in prassi d'ES, le cui realtà e qualità siano confermate dalle reti locali corrispondenti.

Prendendo l'iniziativa, prima ancora che il nuovo Consiglio Regionale sia installato, il CRESER disegna l'organizzazione e il funzionamento del Forum, delle norme che ne regolano l'accesso, del modo di designazione dei rappresentanti al Tavolo e del funzionamento dell'Osservatorio, redigendo<sup>11</sup> una proposta globale che sarà sottomessa al nuovo esecutivo regionale, appena sarà operativo.

Gli incontri con l'Esecutivo<sup>12</sup>, insediato alla fine del 2014, riprendono, nel marzo 2015.

Il CRESER illustra ai nuovi consiglieri i principi, le finalità e la metodologia della sua iniziativa d'aggregazione, precisa che la collaborazione con le Istituzioni<sup>13</sup> è stata possibile grazie alla trasparenza e alla fiducia, indispensabili perché i rapporti possano continuare. Sottolineando che la capacità della legge di riunire e organizzare le diverse prassi ES del territorio sarà funzione della struttura e del funzionamento dei suoi organi operazionali, rende conto del lavoro svolto in proposito e propone al nuovo Esecutivo di prenderne conoscenza.

---

<sup>10</sup> Aggiungendo le entità aderenti al CRESER direttamente, quelle che vi partecipano, attraverso una delle reti che ne fanno parte, i gruppi d'origine locale, o le emanazioni locali di strutture nazionali.

<sup>11</sup> Con l'aiuto dei Consiglieri Regionali, dimissionari, ma ancora in funzione, che l'esaminano e l'emendano.

<sup>12</sup> Senza modifiche radicali dei rapporti di forza tra centro-sinistra e centro-destra.

<sup>13</sup> Alcune decine di riunioni, assemblee, incontri, di cui 36 all'interno del CRESER, per elaborare documenti, discussi, sempre, fino al consenso e 43 appuntamenti con i Consiglieri regionali.

Il nuovo Esecutivo assicura d'essere interessato ai principi dell'ES, al metodo d'aggregazione di iniziative di settori dissimili e alla collaborazione nella stesura della legge. Affermando l'intenzione di proseguire il percorso e le modalità d'interazione degli anni scorsi, conferma l'istituzione, a breve, d'una delega specifica all'ES, indispensabile perché la legge venga attuata e incarica il CRESER d'elaborare una proposta di stesura degli atti regolamentari che verrà esaminata con i funzionari competenti.

La proposta del CRESER è inoltrata nell'aprile 2015.

Intanto, il CRESER invita i partecipanti d'ogni territorio ad aggiornare e completare i vari censimenti esistenti, in modo da reperire eventuali sinergie tra attività ES, selezionare i progetti di portata regionale, con ricadute di maggior interesse per la collettività e annuncia un confronto interno per fissare i temi che potranno essere presentati al Forum. Le scelte sembrano orientarsi verso l'agricoltura di prossimità, la trasformazione alimentare, l'abitare, la finanza etica.

Nell'aprile 2016, il nuovo Esecutivo pubblica le delibere che creano una delega all'ES, fissano il funzionamento e i criteri d'accesso al Forum, la composizione e il funzionamento del Tavolo e dell'Osservatorio (Appendice 3) che accolgono in gran parte le preconizzazioni collegiali del CRESER.

Nel giugno 2016, l'agenda previsionale del CRESER prevedeva: ottobre, dichiarazioni d'intenzione al Forum; novembre, esame delle proposte; primi di dicembre, apertura della prima seduta del Forum.

### **Fare corpo per maturare**

Una volta votata la legge e definiti gli strumenti di realizzazione, la natura del paesaggio cambia totalmente. Si esce dal perimetro sicuro dalle iscrizioni-adesioni, dove l'immaginazione può spaziare a suo agio; si penetra nella sfera del reale, in quel territorio collettivo, illimitato, non protetto, dove si tratta di proporre cose concretamente fattibili con le forze di cui si dispone, ben sapendo che l'esito avrà, necessariamente, la forma del compromesso.

L'applicazione effettiva delle misure della legge dipenderà, in gran parte, dalla volontà politica del potere regionale; quest'ultimo, però, potrà difficilmente prescindere dalla qualità della relazione che gli attori dell'ES avranno saputo tessere con la società civile, dove si radicano i rapporti di forza. In questa nuova fase, tutto dipenderà dalla capacità del mondo ES di transcendere la propria frammentazione, ad affermare una presenza collettiva che sia realmente aperta, al di là dell'affascinante autoreferenzialità tribale.

## **Appendice 1.**

### **Sintesi delle raccomandazioni dei gruppi di lavoro trasversali.**

#### Produzione-distribuzione alimentare

- riconoscere, promuovere i mercati contadini e l'autocertificazione partecipata;
- semplificare le norme di trasformazione dei piccoli produttori, adattare le regole del mercato del lavoro, in modo da proteggere le forme di collaborazione cittadini-produttori, promuovere la concessione di spazi per praticare legalmente le transazioni cittadini-produttori;



- facilitare l'istallazione di giovani che vogliono creare nuove aziende (individuali, o collettive);
- sospendere vendite e concessioni di proprietà demaniali, finanziarne il censimento tassando i costi di urbanizzazione-costruzione, elaborare un piano per la loro utilizzazione agricola; dare la priorità alle iniziative sostenibili, nell'uso di edifici e di fondi disponibili; promuovere l'uso agricolo delle aree interstiziali;
- promuovere la conoscenza dell'agricoltura contadina (dinamiche, posti di lavoro, caratteristiche degli imprenditori, commercializzazione, valore prodotto, attività annesse), la ricerca-innovazione in bio-agricoltura (allevamenti, miglierie genetiche vegetali, vivaismo, autoproduzione di semi, trazione animale, attrezzature a energia rinnovabile);
- legare finanziamenti e sovvenzioni al rispetto delle leggi sul lavoro, nel campo della mano d'opera agricola.

#### Produzione d'abitato

- censire le aree e gli immobili da riqualificare, utilizzare le disponibilità pubbliche per l'abitato solidale; indire appalti per progetti di co-housing; semplificare le norme per l'abitato sostenibile, per l'auto costruzione, il co-housing, misurarne le economie collettive e individuali; favorire le reti di distribuzione elettrica "intelligenti" e i progetti di gestione di servizi o di spazi comuni in funzione del loro contenuto sociale e ambientale;
- interpretare l'abitare in quanto sistema di relazioni col territorio, gli abitanti, i materiali, l'ambiente; adottare metodi di pianificazione urbanistico-territoriale attenti all'economia di spazio e ricettivi alle richieste dei destinatari finali.

#### Tessitura di reti

- riconoscere giuridicamente e politicamente il CRESER come rappresentante dei gruppi e delle reti che aderiscono ai principi dell'ES;
- fare del Forum regionale dell'ES un'istanza di confronto-incontro tra parti interessate, ai diversi livelli, della filiera abitato solidale e dell'elaborazione dei piani di sviluppo rurale;
- sostenere le attività di coordinazione tra reti diverse, a diversi livelli e la creazione d'un sistema informatico per le reti ES;
- sostenere il censimento delle realtà ES, la ricerca sulle loro prassi e sulla loro efficacia in termini di costi e di qualità;
- promuovere i principi ES presso settori economici non ancor coinvolti (servizi, artigiani...), favorire la loro conversione ecologica e la loro integrazione nelle reti.

#### Energia

- tener conto non solo del prezzo, ma anche dell'etica del fornitore;
- favorire la produzione e la ricerca sulle energie rinnovabili-sostenibili (eolico, solare fotovoltaico-termico-termodinamico), nel campo delle piccole installazioni;
- non sostenere gli impianti di produzione d'energia non sostenibili, opporsi alle importazioni di biomassa delle zone di deforestazione;
- semplificare le norme delle piccole installazioni solari termiche e fotovoltaiche;
- sostenere le filiere locali di biocarburanti a uso domestico (biogas, bio-metano, idrogeno) che usano scarti agricoli o d'allevamento.

### Protezione dell'ambiente

- favorire la gestione dei beni comuni da parte d'entità controllate dalle comunità che ci vivono, soprattutto strutture già attive, aderenti ai principi dell'ES;
- facilitare l'accesso al credito e all'azionariato popolare per progetti di gestione di beni comuni;
- promuovere le utilizzazioni a debole impatto ambientale, lo scambio di beni alimentari scaduti e le aree di recupero, aperte al pubblico.

### Finanza

- favorire le banche e le finanziarie che rifiutano la logica speculativa, adottano i principi della finanza etica, accettano solo depositi nominativi, preferiscono le garanzie personali, alle patrimoniali;
- creare un fondo di copertura degli interessi passivi sui prestiti consentiti ad iniziative ES, da parte di strutture di Finanza Etica.

## **Appendice 2.**

Legge regionale 23 luglio 2014: "Norme per la promozione e il sostegno dell'ES" (compendio)

[www.creser.it/sites/default/files/documenti/PdIEconomiaSolidale\\_DEFINITIVO\\_5nov2013.pdf](http://www.creser.it/sites/default/files/documenti/PdIEconomiaSolidale_DEFINITIVO_5nov2013.pdf)

La Regione Emilia-Romagna riconosce i principi dell'ES, come fonte d'ispirazione di tutte le sue politiche; ne riconosce gli organi di rappresentanza e coordinazione e i diversi aggregati (reti, Gas, strutture di diverso livello), come interlocutori privilegiati nell'elaborazione delle leggi.

La legge definisce un glossario ufficiale dei termini utilizzati: reti, Gas, agricoltura contadina di prossimità, filiera corta, beni comuni, sistemi locali di garanzia partecipata, abitare solidale, finanza etica, sistemi di scambio non monetario.

La legge sull'ES intende promuovere il dialogo tra istanze politiche rappresentative e attori dell'ES, mettendo a disposizione di associazioni, reti, piccoli produttori, consumatori responsabili, imprese sostenibili... gli strumenti istituzionali indispensabili per sostenere e sviluppare le capacità d'innovazione.

La Regione prevede iniziative volte ad aiutare i comuni che faciliteranno la relazione diretta produttore-consumatore, favoriscono l'agricoltura contadina nelle mense collettive, concedono spazi adatti ai mercati contadini, sostengono i servizi artigianali, i progetti di co-housing, d'abitato solidale, di turismo responsabile e l'inclusione delle imprese nelle reti ES.

Riconoscendo i Sistemi locali di garanzia partecipativa (SLGP), definiti da protocolli elaborati e gestiti da gruppi di produttori-consumatori, basati sulla fiducia e lo scambio di conoscenza, la Regione elaborerà procedure semplificate per la trasformazione dei prodotti dell'agricoltura contadina, destinati alla vendita diretta, ispirandosi a ciò che esiste per l'agriturismo; attribuirà una valenza sociale ai programmi d'acquisto collettivo di terre destinate alla piccola agricoltura contadina e promuoverà la ricerca-innovazione nel campo della sovranità alimentare.

La Regione favorisce e promuove i progetti d'abitato solidale, di bio-costruzione, di co-housing, studia la semplificazione delle norme, la definizione delle corrispettive risorse finanziarie e predispone la pubblicazione dei relativi bandi di gara.

La Regione promuove lo sviluppo di strumenti finanziari "bottom-up", facilita il microcredito ispirato dai principi dell'ES. Prevede la creazione d'un Fondo regionale per la finanza etica che permetta l'abbattimento degli interessi passivi su prestiti a favore di iniziative ES.

La Regione istituirà a breve gli strumenti indispensabili all'attuazione della legge: una delega specifica all'ES, attribuita a un membro dell'esecutivo, il Forum regionale dell'ES, il Tavolo, l'Osservatorio dell'ES.

La Regione mette a disposizione degli attori dell'ES, un portale internet dell'Economia Solidale, dedicato alle relative reti.

Le risorse necessarie all'applicazione della legge provengono dal transfert dei fondi iscritti a bilancio, nei capitoli delle rispettive materie.

## **Appendice 3.**

### **Gli strumenti di realizzazione della legge.**

#### **Forum Regionale**

Il Forum Regionale è convocato dal Delegato all'ES, secondo regole trasparenti; è aperto ad ogni aggregato (rete ES, GAS , altri gruppi) o operatore economico del territorio, in grado di documentare attività che rispettino i principi dell'ES et deciso ad agire in conformità con i principi della legge.

Il Forum definisce il proprio regolamento interno; è organizzato in Gruppi di lavoro, secondo i temi e i settori d'attività previsti dalla legge.

Il Forum è un luogo di confronto e dialogo, dove gli attori dell'ES espongono progetti e linee d'azione proposte dal territorio, tali da stimolare lo sviluppo dell'ES. La sua funzione consiste ad accogliere, esaminare, formalizzare le proposte che saranno sottoposte al Tavolo.

#### **Tavolo**

La Regione istituisce un Tavolo dell'ES, composto da: il consigliere delegato all'ES qui lo presiede; quattro rappresentanti delle strutture ES, designati dal Forum (di cui, due coordinatori che partecipano a tutte le sedute e due altri competenti riguardo al tema all'ordine del giorno); i consiglieri regionali interessati dalla materia e i funzionari regionali (senza diritto di voto) le cui competenze servano ad integrare i progetti all'attività amministrativa della Regione.

Il Tavolo definisce il proprio regolamento interno. Ha il compito di esaminare le proposte avanzate dal Forum, d'attivare i progetti approvati, i programmi e le misure di sostegno per lo sviluppo dell'ES e di facilitare l'integrazione di principi e pratiche ES nell'organizzazione generale e settoriale della Regione.

#### **Osservatorio**

L'Osservatorio, composto da tre personalità nominate dall'Esecutivo regionale, ha il compito di valutare l'avanzamento dei progetti, l'impatto in termini d'efficacia, di sostenibilità, di solidarietà, di benessere, in base a indicatori qualitativi, come il BES, elaborati all'ISTAT e dal CNEL.

Provvede a pubblicare analisi e rapporti annuali sullo stato dei dispositivi ES a scala regionale, o di singoli territori.